

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		*SPEDIZIONE AEREA		*PREZZI D'ABBONAMENTO	
Argentina	Fr. 10	Costa Rica	Fr. 10	Anno	L. 16.200
Australia	Fr. 10	Cuba	Fr. 10	Semestre	L. 8.300
Brazil	Fr. 10	Dominica	Fr. 10	Trimestre	L. 2.750
Canada	Fr. 10	Guatemala	Fr. 10	1° Trimestre	L. 1.420
Chile	Fr. 10	Honduras	Fr. 10	2° Trimestre	L. 1.420
Colombia	Fr. 10	Paraguay	Fr. 10	3° Trimestre	L. 1.420
Costa Rica	Fr. 10	Puerto Rico	Fr. 10	4° Trimestre	L. 1.420
Cuba	Fr. 10	Repubblica Dominicana	Fr. 10	5° Trimestre	L. 1.420
Cile	Fr. 10	Salvador	Fr. 10	6° Trimestre	L. 1.420
Francia	Fr. 10	Trinidad e Tobago	Fr. 10	7° Trimestre	L. 1.420
Germania	Fr. 10	Venezuela	Fr. 10	8° Trimestre	L. 1.420
Giappone	Fr. 10			9° Trimestre	L. 1.420
Italia	Fr. 10			10° Trimestre	L. 1.420
Paesi Bassi	Fr. 10			11° Trimestre	L. 1.420
Portogallo	Fr. 10			12° Trimestre	L. 1.420
Repubblica Dominicana	Fr. 10				
Spagna	Fr. 10				
Stati Uniti	Fr. 10				
Svezia	Fr. 10				
Svizzera	Fr. 10				

## FACILI PREVISIONI

Se i passati Congressi del P.S.I. furono accompagnati da una certa attesa dell'opinione pubblica, questa volta nessuno, salvo i soliti elementi ostinatamente creduli nell'imminenza di una convergenza democratica dei socialisti, si aspetta dal Congresso di Milano la più piccola novità.

Già la relazione degli auto-ritratti era un avvertimento che la corrente di destra non avrebbe dato alla sinistra una battaglia frontale, ma avrebbe cercato invece i punti di incontro o, quanto meno, avrebbe cercato di ammorbidire i punti di maggior attrito. Il primo abbozzo, preparato personalmente dall'on. Nenni, era sembrato ad alcuni spiriti perplessi del Partito socialista, è stato sempre il partito della perplessità: un po' troppo spinto a destra e' era stata necessaria una revisione, che vi aveva introdotto alcune modifiche destinate a piacere alla sinistra. Solo a presso di certe concessioni l'on. Nenni era riuscito a mantenere compatta la schiera dei suoi seguaci, nella quale si erano rivelate allarmanti incrinazioni e più preoccupante era apparsa una tendenza a scivolare magari a scivolare dall'irrealismo al defensionismo.

Che cosa diceva questa elaboratissima relazione? Dopo aver fatto salvo l'autonomia attraverso alcune dichiarazioni di principio di tenore democratico, essa passava a proporre un piano di azione, contro il quale le correnti avversarie non avrebbero avuto nulla da obiettare. In politica estera, si proponeva l'equidistanza fra i due blocchi, la creazione di una zona di disimpegno neutrale al centro dell'Europa (leggi: la neutralità occidentale della Germania disarmata), la ammissione della Cina popolare all'O.N.U. In politica interna, una alternativa democratica e, cioè, la preparazione di una nuova maggioranza capace di fare avanzare il socialismo, purché si respingeva una semplice alternativa di potere indipendente dal suo contenuto programmatico, ovverossia, in parole povere, si escludeva ogni intesa con le altre forze, che non fosse subordinata a certe condizioni di realizzazione socialista. In campo sindacale, restava fuori discussione l'unità della classe lavoratrice nella Confederazione del Lavoro sotto direzione comunista.

In aggiunta e come garanzia contro ogni deviazione, la suddetta relazione avvertiva espressamente che era impossibile una alleanza organica con la D.C. e prospettava due soli campi di collaborazione con i cattolici: o che le forze cattoliche di sinistra si fossero staccate dalla D.C. o che esse fossero riuscite a conquistare la maggioranza della D.C. E trattandosi di eventualità estremamente improbabili, la collaborazione con i cattolici diventava una ipotesi puramente teorica. Ce n'è abbastanza, come si vede, per concludere che il prossimo Congresso possa fare un passo decisivo verso una inserzione del P.S.I. fra le forze democratiche disponibili.

Ma vi è di più. L'on. Vecchiotti e l'on. Valori non hanno fatto buon viso alla relazione. E ciò non per le dichiarazioni di principio autonomistiche, le quali si riferiscono a remote posizioni ideologiche probabilmente condizionate dalla sinistra. La relazione non è piaciuta per un certo inciso abbinamento inattuato dall'on. Nenni circa la collaborazione con la D.C. Infatti, se è vero, come si è detto, che l'on. Nenni riteneva che un programma di alleanza organica con la D.C. attualmente nemmeno si poneva, è altrettanto vero, che in un certo inciso la relazione non escludeva che il P.S.I. «potrebbe dare il suo appoggio, quando necessario, per salvare le istituzioni da manovre reazionarie, per garantire la difesa degli ordinamenti repubblicani, per aiutare a superare difficoltà parlamentari, che si frapponessero all'attuazione di riforme utili ai lavoratori, per determinare una rottura con la destra economica e politica». Quindi, per aprire la via a un appoggio, si determinano punti programmatici implicanti tale rottura.

Questa nota, in parte prevede l'appoggio socialista a casi di emergenza straordinari, come, ad esempio, la difesa della Repubblica, ma in parte si riferisce a una prassi politica ordinaria, come ad esempio l'approvazione di leggi utili ai lavoratori o l'approvazione di un indirizzo politico o programmatico in contrasto con la destra comunista e politica; e per questa seconda parte, è indubbio che l'inciso conteneva la promessa di una tattica opportunistica e trasformista, suscettibile in astratto di imprevedibili sviluppi.

Tuttavia, ogni sappiamo quali sono le forme cui la corrente di appoggio al Congresso. La corrente autonomista si presenta ancora come corrente di maggioranza; ma al fronte di una maggioranza di sinistra, si è già accennato.

## SE L'U. R. S. S. ACCETTERA' UN COMPROMESSO SUL DISARMO

# UN INCONTRO KENNEDY - KRUSCEV potrebbe avvenire fra maggio e giugno

Il Governo americano ritiene che la Conferenza tripartita sulla sospensione degli esperimenti atomici, che verrà ripresa il 21 marzo a Ginevra, costituirà il più importante banco di prova della sincerità delle intenzioni distensive di Mosca



Il Presidente Kennedy a colloquio, alla Casa Bianca, col giovane Aga Khan Karim, col quale ha discusso della situazione in Medio Oriente e della necessità di aiutare i Paesi sottosviluppati. (Radiofoto «Associated Press».)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
Nuova York 14 marzo.

Il Governo di Washington ritiene che la conferenza tripartita (Stati Uniti, U.R.S.S. e Gran Bretagna) sulla sospensione degli esperimenti atomici, che riprenderà i suoi lavori il 21 marzo a Ginevra, costituirà il più importante banco di prova della sincerità delle intenzioni distensive di Nikita Krusciov.

«Nenni ha parlato della Casa Bianca e dichiara che, con i sovietici a Ginevra accetterebbe l'impostazione di un compromesso elaborato dalle delegazioni degli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, la strada sarebbe ripulita da un incarico diretto Kennedy-Kruscev».

In tal caso, il colloquio tra il Presidente americano e il «Premier» sovietico si svolgerebbe, appunto, in occasione della conferenza tripartita, per la sospensione degli esperimenti atomici, che potrebbe aver luogo a Nuova York, al «Palazzo di Vetro» delle Nazioni Unite, o a Ginevra, tra il mese di maggio e il mese di giugno.

E' per sottolineare l'importanza che egli annette al negoziato sul problema nucleare che Kennedy stamane, nel ricevere alla Casa Bianca il capo della delegazione americana alla conferenza tripartita, Arthur Dean, alla vigilia della sua partenza per Ginevra, ha tenuto a dichiarare che un comunicato ufficiale sul negoziato potrà non solo contribuire a migliorare le relazioni tra gli Stati Uniti e Mosca, ma altresì a determinare l'avvenire di tutte le future trattative per il disarmo e la limitazione degli armamenti nucleari.

Dopo aver confermato che si riserba la posizione occidentale, a cui nei giorni scorsi hanno preteso gli esperti americani di essere in grado di rielaborare delle proposte realistiche che sono «equie» per tutte le parti, Kennedy ha riaffermato che «il Governo degli Stati Uniti è deciso a fare tutto il possibile per giungere a Ginevra a un accordo valido su una base seria ed equa».

Per evitare ogni accusa di «pressione», Kennedy non ha fissato una «figura» o scadenza di tempo per le trattative di Ginevra. Tuttavia in privato si afferma che se da sei ad otto settimane si potrà stabilire se esistono prospettive di successo per la conferenza dell'estate del 1961, il secondo è che Krusciov si rende conto che un accordo sugli esperimenti nucleari costituisce la premessa indispensabile per ogni sviluppo più avanzato.

## RIUNIONI IN CORSO A PARIGI E A TUNISI

# IMMINENTE L'ANNUNCIO di decisioni per l'Algeria

Rigoroso riserbo sui negoziati

Parigi 14 marzo, notte. Un senso di febbrile attesa in cui si mischiano ottimismo e incertezza: questa è l'atmosfera politica parigina alla vigilia di una giornata che potrebbe essere capitale per la Francia e l'Algeria.

Mentre a Tunisi i membri del G.P.R.A. facevano il punto della situazione nel corso di una riunione qui definita «decisiva», a Parigi il generale De Gaulle, appena rientrato da Tolone, ha ricevuto stamane il primo ministro Michel Debré, che si era precedentemente incontrato con il ministro per gli Affari algerini, Louis Joxe, e il delegato generale in Algeria, Jean Morin. Benché nulla sia trapelato di questi colloqui preparatori della riunione del Comitato degli Affari algerini, che si terrà domani mattina sotto la presidenza del Capo dello Stato, e del Consiglio dei ministri che si svolgerà nel pomeriggio all'Eliseo, gli osservatori sono concordi nel ritenere imminente l'annuncio di «importanti decisioni».

Trattando, le pretese rivendicazioni a proposito dei negoziati ufficiali e diretti, cui potrebbero essere sottoposti, non hanno trovato né conferma, né smentita negli ambienti autorizzati di questa capitale dove si continua ad osservare il più completo riserbo.

In tali condizioni è inevitabile che la stampa tenda ad accreditare con sempre maggior vigore l'ipotesi secondo cui, superata la fase dei preliminari segreti, l'apertura dei negoziati ufficiali e diretti, cui presiederebbe per il ministro Joxe da un lato, e il vice-presidente del G.P.R.A. e ministro degli Affari Esteri, Krim Belkacem, dall'altro, sarebbe prossima. Taluni giornali avanzano perfino, per quanto concerne la scelta del luogo dell'incontro, il nome del castello di Ripaille, sito nei pressi della frontiera franco-svizzera.

## OGGI SI APRE A MILANO IL CONGRESSO DEL PSI

# IPOTESI E POLEMICHE sulle prospettive di Nenni

Autonomisti e sinistre in contrasto sulla revisione dello Statuto - La lettura della relazione, che il segretario del partito farà oggi pomeriggio, durerà circa due ore

Circa 600 delegati e 1300 invitati affolleranno, oggi pomeriggio, il teatro Lirico, per la apertura del XXXIV Congresso del P.S.I. Su un sobrio sfondo gli ieri spicavano le parole d'ordine di questo Congresso: «Con i socialisti i lavoratori nella direzione della società e dello Stato»; «Liquidare la destra clerico-fascista. Ma, forse, neppure sugli slogan del Congresso, oggi, autonomisti e sinistre sono d'accordo, poiché i primi, almeno nelle intenzioni, sono per una azione immediata di rottura dello schieramento democratico-centrista; e i secondi hanno invece una prospettiva, piuttosto lontana, di alternativa integrale alla D.C., che respingono il blocco.

Il problema, l'unica incognita politica di questo Congresso, è fin dove verrà alla luce questa diversità di vedute di prospettive, al di fuori degli spiragli lasciati dalla cosiddetta «alternativa alla D.C.», sotto cui combattono sia gli autonomisti, sia le sinistre, dandole

diverse interpretazioni. Più in particolare, il problema è di vedere che cosa dirà Nenni, che intenzioni ha per il prossimo biennio.

«Farà nuovi passi avanti o al fermarsi?», si chiedevano ieri, sul treno, i delegati dell'una e dell'altra parte, che venivano da Roma a Milano; e due erano le ipotesi che si facevano: o un periodo di raccoglimento del P.S.I., fino alle elezioni, per far fronte alle difficoltà interne od esterne, o una decisa spinta sulla via della apertura a sinistra, per uscire dalla incertezza, dall'ambiguità, che avrebbero prodotto le recenti sessioni elettorali.

«Con chi e per che cosa?»

Sotto il titolo «La scelta del 34° congresso» Nenni ha scritto, sull'ultimo numero di «Mondo Operato» un articolo in cui premette che il congresso si trova a dover scegliere tra una sterile ripiegamento su formule propagandistiche e la volontà e la capacità di tenere aperte le vie a un positivo rinnovamento democratico della società e del

Stato; e aggiunge, anzi, che, a differenza dei congressi di Venezia e Napoli, quello di Milano «sarà non solo decisivo, ma definitivo»; e che il progetto dell'«adeguamento del mese» al fine, in situazioni mutevoli.

Quando però si tratta di precisare la linea politica del P.S.I., Nenni si limita a dire che, «basta discutere «per chi» e «per che cosa» in conseguenza; e fa una lunga analisi dell'atteggiamento passato del P.S.I., della «posizione critica, assunta in campo internazionale verso le forze dei blocchi militari», e, per la politica interna, scrive che il P.S.I. non ha indiscriminatamente colpito nel mucchio dei partiti di centro e della D.C., così contribuendo a rigettarli a destra, ma ha puntato sulle naturali divisioni interne di ogni partito e specialmenti di un gruppo esecutivo, altri per favorire gli elementi e le forze democratiche contro la destra».

E alla fine dell'articolo, Nenni torna ad agitare il pericolo di destra, di una situazione analoga a quella francese del maggio 1958, e con forza democratiche incapaci di coesione e forze comuniste congelate in posizioni che quanto più sono forti sul piano mondiale, tanto meno sono efficienti su quello interno, almeno nei Paesi a tradizione liberale e democratica.

In altre parole, Nenni non va al di là di una situazione d'emergenza (che pure aveva già giudicato passata ponendo al Governo Fanfani la scadenza del 6 novembre); e l'allargamento del comitato centrale fino a 101 membri (anche per potervi includere alcuni ex-socialdemocratici, presenti finora solo a titolo consultivo). Ma le sinistre sono decise ad opporsi alla revisione dello statuto, sostenendo che la materia non è di competenza del Congresso; che nei congressi provinciali non se ne è discusso, e che, attraverso le nuove norme, gli autonomisti vogliono conseguire quei poteri e quella libertà di azione che non sono riusciti a conquistare con una maggioranza sempre più larga.

Le sinistre chiedono invece una direzione unitaria e proporzionale, mentre fra gli autonomisti alcuni sono per la direzione omogenea, trattandosi di un gruppo esecutivo, altri per la direzione unitaria: Nenni sarebbe per una direzione unitaria, ma dando 14-15 posti alla maggioranza, 8-7 alle minoranze; queste ultime rifiutando: «Meglio allora l'opposizione», dicono, «fra un partito o due, saremo noi la maggioranza».

Probabilmente l'«adeguamento» dei mezzi al fine, in situazioni necessariamente mutevoli, cui accenna Nenni nel suo articolo su «Mondo Operato», si giocherà nella formazione degli organi esecutivi del partito.

Contro il frazionismo

Molti congressi provinciali sono stati affollati; ma in qualche sezione è accaduto che il numero presente abbia dovuto fare da segretario e da assemblea, per esempio, le trattative di sinistra sostengono di aver guadagnato soprattutto nei centri del Nord, ammettendo la figura di Nenni e facendo leva sul «classismo antidemocratico»; gli autonomisti avrebbero recuperato parte delle flessioni di alcuni centri del Sud. E le impressioni raccolte fra i dirigenti e i delegati giunti a Milano confermano che al momento più acuto e risolutivo del Congresso potrebbe essere quello relativo alla revisione dello statuto. L'on. Piccardini, membro della Direzione, ha praticamente confermato, definendole legittime, le intenzioni degli autonomisti di proporre al congresso «sovranità», ritocchi alle norme contro il frazionismo (permane la questione dell'«adeguamento» del comitato centrale fino a 101 membri (anche per potervi includere alcuni ex-socialdemocratici, presenti finora solo a titolo consultivo). Ma le sinistre sono decise ad opporsi alla revisione dello statuto, sostenendo che la materia non è di competenza del Congresso; che nei congressi provinciali non se ne è discusso, e che, attraverso le nuove norme, gli autonomisti vogliono conseguire quei poteri e quella libertà di azione che non sono riusciti a conquistare con una maggioranza sempre più larga.

Le sinistre chiedono invece una direzione unitaria e proporzionale, mentre fra gli autonomisti alcuni sono per la direzione omogenea, trattandosi di un gruppo esecutivo, altri per la direzione unitaria: Nenni sarebbe per una direzione unitaria, ma dando 14-15 posti alla maggioranza, 8-7 alle minoranze; queste ultime rifiutando: «Meglio allora l'opposizione», dicono, «fra un partito o due, saremo noi la maggioranza».

Probabilmente l'«adeguamento» dei mezzi al fine, in situazioni necessariamente mutevoli, cui accenna Nenni nel suo articolo su «Mondo Operato», si giocherà nella formazione degli organi esecutivi del partito.

## SOSTA DI MAKARIOS A ROMA



All'aeroporto di Fiumicino, l'Arcivescovo cipriota Makarios scende la scialtola dall'aereo per una breve sosta prima di ripartire alla volta di Londra, dove si reca per la Conferenza del Commonwealth. (Telefoto «Associated Press».)

## NELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

# QUASI CERTO IL COMMISSARIO DOPO LE DIMISSIONI DI CASATI

Il tentativo di mediazione fra P. S. D. I. e P. L. I., attribuito a Moro, ha infatti scarse probabilità di riuscita

Roma 14 marzo, notte.

Il caso della Giunta provinciale di Milano dopo l'«accatazione», da parte dell'avv. Casati e del Comitato provinciale milanese, delle decisioni della Direzione della D.C., è considerato, oggi, con maggiore tranquillità negli ambienti romani.

L'on. Scaglia, vice-segretario della D.C., ha fatto una dichiarazione ai giornalisti, confermando l'orientamento della Segreteria del partito per la soluzione risultante dalla convergenza dei quattro partiti della maggioranza, ed escludendo qualsiasi condizionamento a tale soluzione.

L'agenzia «Italia», ispirata da piazza dei Gesù, preannunciava stamane che l'avvocato Casati non si sarebbe dimesso stasera, nella seduta del Consiglio provinciale, allo scopo di evitare che l'assemblea potesse procedere ad una imprevista votazione per la elezione del nuovo presidente, creando nuove situazioni, insostenibili ed improvvise. Le dimissioni di Casati dovevano seguire domani mattina; ma, nella tarda serata, si aveva notizia da Milano — come è detto in altra parte del giornale — che, senza ulteriori colpi di scena, l'avv. Casati si era dimesso nella seduta odierna.

Quali possa essere, in seguito, la soluzione del problema di Milano nell'ambito della convergenza non è dato di scorgere, allo stato attuale delle cose, benché si attribuisca all'on. Moro il proposito di tentare, sul problema della Giunta provinciale, la mediazione fra il P.S.D.I. e il P.L.I.

Questo tentativo, se pure attuato, ha scarse probabilità di riuscita, proprio perché socialdemocratici e liberali, almeno per quanto riguarda la Giunta provinciale di Milano, hanno finora manifestato una irriducibile incoercibilità di opinione. La soluzione che si profila è, perciò, quella di una convergenza non è dato di scorgere, allo stato attuale delle cose, benché si attribuisca all'on. Moro il proposito di tentare, sul problema della Giunta provinciale, la mediazione fra il P.S.D.I. e il P.L.I.

Questo tentativo, se pure attuato, ha scarse probabilità di riuscita, proprio perché socialdemocratici e liberali, almeno per quanto riguarda la Giunta provinciale di Milano, hanno finora manifestato una irriducibile incoercibilità di opinione. La soluzione che si profila è, perciò, quella di una convergenza non è dato di scorgere, allo stato attuale delle cose, benché si attribuisca all'on. Moro il proposito di tentare, sul problema della Giunta provinciale, la mediazione fra il P.S.D.I. e il P.L.I.

Questo tentativo, se pure attuato, ha scarse probabilità di riuscita, proprio perché socialdemocratici e liberali, almeno per quanto riguarda la Giunta provinciale di Milano, hanno finora manifestato una irriducibile incoercibilità di opinione. La soluzione che si profila è, perciò, quella di una convergenza non è dato di scorgere, allo stato attuale delle cose, benché si attribuisca all'on. Moro il proposito di tentare, sul problema della Giunta provinciale, la mediazione fra il P.S.D.I. e il P.L.I.



Macchi di rifitti dinanzi all'ingresso di una stazione della metropolitana parigina, durante lo sciopero dei dipendenti pubblici in Francia. (Telefoto «Associated Press».)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
Parigi 14 marzo, notte.

Lo sciopero degli impiegati pubblici proclamato dalle tre grandi organizzazioni sindacali — Confederazione generale del lavoro (C.G.T.), Force Ouvrière, Confederazione dei lavoratori cristiani (C.F.T.C.) — sarà di breve durata, poiché cesserà alla mezzanotte, ventiquattre ore dopo essere cominciato, ma ha dato la prova di una compattezza e disciplina che ricordano il lungo sciopero dei servizi pubblici dell'estate del 1955.

Hanno sospeso il lavoro, oggi, un milione di impiegati, che rappresentano press'a poco il nove decimi del totale. Otto anni fa gli scioperanti chiedevano una paga minima di 30 mila franchi mensili; oggi chiedono un minimo di 50 mila franchi. La differenza fra le due cifre corrisponde più o meno al rincaro della vita in Francia, causato in parte da due successive svalutazioni della moneta.

Nella piazza del municipio (Géode de Ville) di Parigi si sono radunati stamane tra dodicimila e quindicimila scioperanti, che si sono inflati poi in corteo nell'interminabile Rue de Rivoli e son passati davanti al palazzo del Louvre, in un'altra delle quali è inaudito, il ministro delle Finanze, Aprievan, la dimostrazione gli agenti delle pompe funebri, con l'auto passo professionale. Essi erano seguiti dagli infermieri d'ospedale, rebanti le ossa staccate di uno scheletro e un cartello d'identificazione del medicinale, ai cui si leggeva: «E un infermiere». Seguiva l'immensa folla mista delle cento altre categorie, che gridava in coro: «Quatrin, Charlot, quatrin!», oppure: «Fenestone De Sauter». Non occorre dire che questi slogan si rivolgevano alla stessa persona.

La dimostrazione non ha dato luogo ad incidenti. Non vi sono stati né scontri né arresti. Questo è stato uno sciopero di avvertimento, dicono i sindacati, i quali ne minacciano così implicitamente un altro. Si può dire che è stato uno sciopero di prova, e che la prova, se si considera l'alto numero di scioperanti, che hanno ubbidito all'ordine sindacale, è riuscita. E' il punto che sarà preso certamente in considerazione dal Governo, oltre all'unità sindacale, di cui lo sciopero ha dato la dimostrazione. Tale unità del resto, si mostra a suo volta che il movimento di protesta ha motivi puramente economici.

Oggi ai parigini sono mancati fra l'altro: la distribuzione della posta, le comunicazioni telefoniche, i servizi di sportazione delle immondizie; i bollettini meteorologici, i viaggi aerei. I due aerei di Oly e Le Bourget erano morti tutti i voli essendo stati sequestrati per causa dello sciopero degli addetti alle separazioni. Nei quartieri alti e nei gli ultimi piani delle case cittadine è mancata anche l'acqua, perché hanno scioperato i manovratori della «pompa» e i radiatori non hanno potuto trasmettere le corrispondenze parlate dall'estero. I trasporti urbani hanno funzionato regolarmente; perché non erano della partita.

L'opinione pubblica da regione agli scioperanti. Un giornale scrive che gli impiegati pubblici sono la categoria più maltrattata del Paese. La differenza fra le paga loro e quella dei dipendenti dell'industria nazionale, essa pure statale, è del 10 e arriva del 15 per cento, e se si fa il confronto fra i salari e gli stipendi dello Stato e quelli della azienda privata, il confronto si rivela ancora più forte. Da ciò consegue che gli impiegati e i padri — in questo Paese dove non esiste disoccupazione vera e propria — non si mettono al servizio dello Stato, per cui le amministrazioni pubbliche diventano in larga misura, rifugio degli inattivi.

U. I. Giorgio Sansa